

SCISSORI
di Zak
(Zachary Thomas Hazell)

SINOSSI

Scissori è una silloge organizzata in vari capitoli che trattano delle emozioni del periodo della mia vita che va dagli 8 ai 15 anni.

Alcuni dei temi sono tipicamente adolescenziali, come il bullismo, l'amicizia, l'amore, la gelosia e il tradimento. Tuttavia, a questi si aggiunge il mio senso di non appartenenza, sentendomi sempre in equilibrio precario tra due mondi: in quanto bilingue, inglese tra gli italiani, italiano tra gli inglesi; in quanto serio, vecchio tra i giovani e giovane tra i vecchi; in quanto trasferito da Roma in un piccolo paese, cittadino in campagna, provinciale in città; in quanto preda delle mie emozioni, arrendevole o perseverante, tormentato o euforico. Le mie fonti d'ispirazione spaziano da quelle puramente scolastiche ad alcuni autori anglosassoni contemporanei.

Scissori

Tengo nella mia mano un utensile trascurato.
Vive nell'astuccio, ma non è come le penne, le matite e le gomme,
Lui, se lo dimentichi, non succede niente.
Lo cercano solo quando lui non c'è
quindi se ne va via sperando che lo chiamino.
Poi se ci fai caso esso è un'unione
di due elementi per fare una scissione.
Infatti in inglese si chiamano Scissors.
Se lo traduco a istinto direi Scissori.
Un'entità composta da due Scissori
uguali tra loro ma con punti di vista diversi
che prova dolore nel vedere gli oggetti divertirsi senza di lui
quindi li separa, perché sennò fa troppo male.
E come me fanno:
"Zak".
Da dove vieni?*

Io vengo dalle ombre mute
che carezzano i visi degli uomini schivi
che avvolgono la mia figura
finché gli altri non vedono la voce.
Io vengo da una luce sgridante
che mi rimette su un palco
dove il pubblico critica i miei errori
in tal modo da imprimerli nella mia testa.
Io vengo da città di fama chiara
a una casa, come me,
abbandonata dal paesino.
Io vengo dall'unione della mia ragione
e dei miei sentimenti
che spesso litigano sulle aspettative delle
speranze. Io vengo con una lingua macchiata.
Io vengo da giochi di parole di una lingua
che ancora non riesco a mettere a fuoco.
Io vengo da suggerimenti di questo mondo e di quello
notturno. Io vengo da quelli che attorno a me stanno
che ascolto e che ascoltano.
"Io?"
"Da dove vengo?"
"Non importa"
"Importa dove andrò".

(Ispirata a *Where I'm From* di George Ella Lyon)

Nomade
Non appartengo

è quello che mi dice la mente
vedete che io non sono niente
vedete, non so da dove vengo
dai due posti da cui derivo
mi deridono.

In uno mi guardano strano quando oso parlare
nell'altro non mi osano nemmeno guardare
come una nota stonata durante un'esibizione
mi guardano come se fossi io che ho preso questa decisione
e quindi rimango in silenzio a fermentare un odio eterno
che rimane dentro di me odiando l'esterno
Odiando l'armonia delle note

Un osservatore elementare
lo sto là
ma tu non mi vedi
Tu continui a parlare
e io continuo a ascoltare
Io non parlo quindi sento
Nessuno mi parla
quindi
sento Tutti.

Un'amica
Mi accoglie, di un venerdì
sera, un'amica alla porta di
casa.
La incontrai per la prima volta
dopo essere stato allontanato
dai miei pari.
Dopo quella volta la vedevo ogni
giorno, ogni estate, ogni momento di
sconforto. Guardavamo il cielo stellato
e parlavamo di tutto e di niente.
Oggi sta alla mia porta
mi abbraccia
e le dico:
"Ciao Solitudine".